



**3° Lectio Divina > “Dio dei padri...dammi la sapienza , che siede accanto a te, in trono” (Sl 90,12)**

**Introduzione: preghiera di completa**

**LECTIO : Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore:**

**dal Libro della Sapienza 9,1-18**

**Per la comprensione del testo**

Il testo biblico e la tradizione spirituale insistono nel suggerire la preghiera e il timore del Signore come vie per diventare saggi e ottenere la sapienza.

Tuttavia, nella sensibilità contemporanea preghiera e sapienza si presentano come alternative e non complementari e quindi l'individuo è sovraccaricato di un peso insopportabile, trovandosi angosciosamente solo di fronte all'enigma del mondo e della storia. Se non vuole rassegnarsi all'ignoranza, tocca a lui, in solitudine, cercare, studiare, raccogliere documentazione, discernere e poi decidere se ne ha la forza.

I credenti possono affrontare la medesima formidabile sfida, ma con maggior fiducia e serenità. Hanno, infatti, la persuasione di avere due punti di riferimento che orientano e sostengono la ricerca di ciascuno. Il primo è Dio, fonte della sapienza e interlocutore nella preghiera; non un Dio lontano, ma vicino, presente, coinvolto con la nostra vita, fino a diventare uno tra noi in Cristo Gesù. Il secondo è la Chiesa, la comunità dei credenti, casa ospitale della preghiera, “colonna e sostegno della verità” (1Tm 3,15).

Nel *Libro della Sapienza* Salomone confida in Dio per accedere alla sapienza: “ Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza” (*Sap 7,7*).

Il desiderio di saggezza offre buone ragioni per proporre con insistenza la preghiera per chiedere la sapienza nella vita quotidiana di ogni fedele e nel ritmo ordinario delle comunità. I sapienti di Israele testimoniano che la loro preghiera è stata esaudita. Noi però “non sappiamo come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili” (*Rom 8,26*).

Siamo chiamati ad affidarci allo Spirito per praticare la preghiera che ci dispone a ricevere la sapienza che viene dall'alto (cfr. *Gc 3,17*).

In questa preghiera docile allo Spirito riceveremo la grazia di convertire i quesiti, che si sono spesso raccolti in questo periodo, con la preghiera che ci conforma al pensiero di Cristo. Molte volte infatti sono state enunciate domande inquietanti: perché questo male? Dove sei, Signore? Che cosa abbiamo fatto per meritarcì queste disgrazie?

Sono domande spontanee che chiunque si pone in situazioni sofferte e non evitabili, ma nella comunione con Gesù che lo Spirito rende possibile, possono diventare domande cristiane, alimentate cioè non da un sospetto su Dio, ma dalla ricerca della via sapiente per vivere il dramma alla sequela di Gesù.

**MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:**

Che cosa dici a me, con queste tue parole? “ *Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*”(1Sam 3,10).

**rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando e analizzando le circostanze e le varie situazioni.

**trovo** dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

+ Qual è l'atteggiamento adatto nella preghiera? In che modo posso coniugare la pratica personale e la pratica comunitaria di questa preghiera?

+ Quale rapporto c'è tra la preghiera personale e la preghiera della Chiesa, la liturgia delle ore e la celebrazione eucaristica?

+ Che significa fare silenzio? Che significa ascoltare il Signore? Che significa essere alla presenza del Signore?

+ Come vigilare perché non si chiami preghiera una ripetizione di parole, un credere di essere ascoltato a furia di parole?

+ Come evitare un ripiegamento su di sé, un'autosuggestione o un soliloquio? Avverto la presenza di qualcuno oppure un'assenza, un vuoto?

+ Come fare perché la preghiera non sia una semplice esposizione di richieste e alla fine concluderla come quando si mettono dei gettoni in un distributore di bibite e merendine?

.....

**seguo** con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

## **O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera**

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: “Che cosa dirò io a te, mio Signore?”. Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un’invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

**ritornello: Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio  
come luce risplende!**

## **CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante**

Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro di me. E’ grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Dio in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

**Padre nostro...**

**Benedizione di congedo**